



Gli alternativi più di tendenza? Beauty, outdoor e passion asset

di Paola Valentini

In passato a rendimenti bassi corrispondevano bassi rischi; oggi questo principio non vale più. Infatti un titolo governativo a 3-5 anni non solo non rende nulla, ma espone, tra gli altri, a un rischio di tasso, ovvero quello di subire una perdita in caso di attese di aumento del costo del denaro, come si è visto nelle scorse settimane. «Di conseguenza un'asset allocation focalizzata su prodotti obbligazionari vede comprimersi le potenzialità di rendimento e, in prospettiva, non sembra poter soddisfare le legittime esigenze e gli obiettivi di protezione e crescita. Tuttavia la strategia di molti investitori non si è adattata al contesto di mercato», premette Severino Pugliesi, ceo di Lagom Family Advisor. «Guardando al futuro e utiliz-

zando come base di calcolo la media delle previsioni di rendimento sul periodo 2021-2025 di alcune case di gestione, risulta evidente come la componente obbligazionaria abbia, da un lato, perso sempre di più la sua capacità di offrire rendimenti stabili e positivi in termini reali, dall'altro si ponga in prospettiva come potenziale detrattore di performance», aggiunge Pugliesi.

Di fronte a uno scenario di questo tipo, sorge spontanea la ricerca di contromisure utili a mantenere intatto il valore reale del portafoglio. E una strada, per i portafogli più sofisticati, può essere quella degli asset alternativi, quali immobiliare, infrastrutture, private equity, venture capitale, private debt e hedge fund. «A questo proposito, ci viene in aiuto il modello dei grandi investitori istituzionali, so-

prattutto anglosassoni, caratterizzata da una bassa allocazione al reddito fisso e da alte percentuali riservate a hedge fund e investimenti illiquidi nei mercati privati (ovvero in aziende non quotate, ndr) con soluzioni come private equity, venture capital, private debt», ricorda Pugliesi.

Uno studio del 2020 di Bny Mellon prende in analisi l'asset allocation di alcune delle maggiori fondazioni statunitensi: circa 31% di azionario, 16% di obbligazionario, 19% in hedge fund e 17% in private equity. Il resto del portafoglio viene allocato in real estate, altri beni reali (infrastrutture e commodities) e liquidità. Lo stesso approccio adottano i family office che, come riporta il Global Family Of-

fice Report 2021 di Ubs, mostrano un'esposizione media verso gli investimenti alternativi tra il 30% e il 45% del portafoglio. «Questa percentuale è cresciuta nel tempo spinta dallo scetticismo nei confronti del mondo obbligazionario. Infatti, il 51% dei family office ha dichiarato di ricercare negli hedge fund e nel private equity strumenti di diversificazione e protezione», aggiunge Pugliesi. Ma rispetto agli asset tradizionali, gli alternativi sono più complessi, meno regolamentati e, spesso, meno liquidi. «Tuttavia, la necessità di superare lo scoglio del mutato contesto in ambito obbligazionario attira sempre più investitori non istituzionali a ricercare soluzioni legate a questa asset class. In effetti,

sulla carta questo approccio permette di bilanciare il portafoglio e diluire i rischi, migliorandone il profilo di rischio-rendimento nel lungo periodo», dice il ceo di Lagom, «ne risulta che





un'allocazione strategica compresa tra il 5% e il 20% può essere appropriata per molti investitori». Ciò detto, è fondamentale che l'investitore sappia valutare le condizioni di accesso, le esigenze di liquidità, la scelta di manager qualificati. «La presenza di un numero ormai significativo di gestori di private equity con un ottimo track record rende tale scelta meno complessa rispetto a pochi anni fa. Va però evidenziato come diversi attori del private equity, anche molto attivi in Italia, sono oggi basati all'estero, il

che può rendere meno immediato per investitori privati l'accesso a questi player», fa eco Andrea Scarsi, ceo di Broletto Corporate Advisory. C'è anche il nodo dell'illiquidità dell'asset perché, salvo eventuali rimborsi anticipati, determina l'immobilizzo dell'investimento.

«Anche per ovviare a tale problema ormai da alcuni anni si è assistito alla scelta di strade alternative da parte di privati investitori che sempre più spesso hanno costituito o aderito a family office con al proprio interno professionisti in grado di selezionare e negoziare investimenti diretti in aziende private», aggiunge Scarsi. L'investimento diretto è tuttavia una strada non accessibile a tutti, per tale motivo una

via alternativa ultimamente molto apprezzata è quella di partecipare a cosiddetti club deal, una via intermedia tra una partecipazione diretta e una indiretta tramite a fondi di private equity. Per quanto riguarda i possibili target, «uno dei settori oggi di maggiore interesse per gli investitori privati è quello della lavorazione di materie prime alimentari e della produzione di alimenti, è un comparto molto seguito anche dagli stessi fondi di private equity che però per propria natura tendono a prediligere investimenti in aziende di medio-grandi dimensioni, mentre esistono potenziali

opportunità su target di dimensioni più piccole senz'altro interessanti», rivela Scarsi. Focus anche sulla lavorazione di materie prime per il settore cosmetico e del beauty, «dove resta un'elevata frammentazione in Italia e dove

la qualità del made in Italy è spesso vincente anche in ambito internazionale», e «sul mercato della cyber-security e sul segmento della produzione di abbigliamento tecnico e di accessori outdoor», osserva Scarsi. Infine, nel mondo degli alternativi si stanno diffondendo nuovi modelli.

Ad esempio, è possibile costruire un portafoglio di venture capital, anche piccolo, investendo in start up e pmi innovative attraverso piattaforme di crowdfunding online. «Infine, per chi nell'investire lascia spazio alle passioni, gli alternativi comprendono anche opere d'arte e collectibles, come antiquariato, monete, strumenti musicali, auto d'epoca, gioielli. I passion asset, non a caso, rappresentano una porzione sempre più significativa del patrimonio delle famiglie facoltose», conclude Pugliesi. (riproduzione riservata)

